

La denuncia del gruppo Semplicemente Soverato

Alla foce del torrente Beltrame si teme il danno ambientale

Sollecitate analisi sull'acqua che appare inquinata

Sabrina Amoroso

SOVERATO

La vicenda affonda le radici nella questione che aveva visto contrapposti i Comuni di Soverato e Montepaone negli anni scorsi. Si lega alla deviazione del corso d'acqua del torrente Beltrame che sorge ai confini tra i due centri e la recupera il gruppo di "Semplicemente Soverato" denunciando una situazione di degrado e di possibile danno ambientale che chiede alle autorità preposte di indagare.

A destare i dubbi, una pozza di acqua stagnante che si osserva a pochi metri dalla riva del Mar Jonio. «Da qualche tempo – spiegano gli esponenti Antonello Gagliardi e Vincenzo Cilurzo - desta preoccupazione un piccolo lago di acqua maleodorante che si osserva dalla statale 106 all'altezza della foce del Beltrame. La situazione meriterebbe di essere indagata, eppure, ancora una volta, nonostante la pozza sia sotto gli occhi di tutti, tocca a noi denunciarla. È una situazione

di degrado ambientale con pericolo di inquinamento. Ancora una volta ci troviamo di fronte a un'amministrazione disattenta e molto superficiale. La Capitaneria, le forze dell'ordine ne prendano atto. Qualora dovesse piovere il liquido si riverserebbe in mare, in una zona in cui si effettua la balneazione».

La segnalazione del gruppo innescava una riflessione più ampia. All'interno del corso d'acqua più volte sono stati segnalati sbarramenti alla foce, nei pressi dell'area in cui ora si osserva l'acqua stagnante. Per valutare il potenziale rischio sarebbe necessario effettuare un campionamento per le analisi chimiche, microbiologiche e tossicologiche che, se realizzate, non sono state al momento rese note. Una

La vicenda legata alla deviazione del corso d'acqua al confine con Montepaone

questione che diviene fondamentale nella considerazione che, nel caso di eventuali mareggiate, o eventi meteo rilevanti, le acque dell'area di foce andrebbero a interessare notevolmente le aree di balneazione con un conseguente rischio sanitario. Agli enti competenti la valutazione di un intervento per il risanamento dell'area, la bonifica e il ripristino idraulico del corso d'acqua, evidentemente bloccato nel suo naturale deflusso. L'acqua stagnante potrebbe generare malsani focolai anche di origine batterica e viene da chiedersi se, nel dubbio, non potrebbe considerarsi opportuno circoscrivere la zona indicata dal gruppo politico, almeno fino a quando non si effettueranno le doverose verifiche per escludere un pericolo per la pubblica incolumità. Praticamente quello che è avvenuto nei mesi scorsi in prossimità del lungomare soveratese dove, a seguito di un controllo di carabinieri e tecnici comunali, è stato ordinato un intervento di bonifica nel fosso Marini e Caramante.